

I decreti non sono sufficienti

Pressioni per esportare i capitali

Un intervento dell'Ufficio cambi - Impunità delle banche - I fondi comuni respingono il vincolo del 25 per cento - Quisili al governo che aspettano una risposta

Due giorni dopo l'entrata in vigore dei decreti che restringono i margini di manovra per esportare capitali anticipando o posticipando il pagamento di merci e servizi per l'estero l'Ufficio Italiano Cambi ha emesso un regolamento che impone una "nota" in cui precisa che non è ammesso il pagamento anticipato di merci e servizi. Le restrizioni creano qualche difficoltà. Fra i tipi di merci non vengono consegnate in frontiera se non con pagamento anticipato — ma il significato della nota è un altro: da ora, a meno che non sia esplicitamente autorizzato, non si può esportare capitali al cambio commerciale.

I decreti valutari hanno lasciato dei problemi che richiedono ulteriori interventi. Le penalità previste per l'infrazione alle norme valutarie, ad esempio, si applicano ai promotori delle operazioni, non alle banche che la fanno. Si tratta di una multa pari al 5 per cento della somma, quindi sensibile. Non si contano i giorni di ritardo, ma il ritardo delle banche, le quali hanno preso obblighi pubblicitari e percepiscono la commissione (sono tenute a rilasciare la legge e, al tempo stesso, incentivata a infrangerla) non siano sottoposte alla penalità.

Vi è poi il problema, non ancora affrontato, dell'alterazione delle fatturazioni di acquisti e vendite. I parlamentari comunisti attendono ancora la risposta del governo ad un'interrogazione sul fatturato estero della FIAT. Per il 1972, iscritto in bilancio ad un valore che sembra nascondere esportazioni rilevanti di capitale. I listini di vendita sono noti e le società hanno interesse e possibilità di sfruttare questo sistema di esportazione del capitale sono qualche decina. Il controllo è dunque possibile, si deve farlo, almeno nelle linee generali. Anche l'interrogazione comunista sull'origine delle decine di miliardi che la società del signor Attilio Monti avrebbe pagato alla BP è rimasta finora senza risposta.

FONDI — L'obbligo di depositare in Italia il 25 per cento del capitale inviato all'estero dai Fondi comuni di investimento ha riaperto un problema altrettanto grave di esportazione dei capitali. L'esercizio dei Fondi è stato autorizzato, pur mancando una legge italiana che lo disciplini, con l'obbligo di investire il 50 per cento del danaro raccolto in Italia. Si tratta di una autorizzazione netta ad esportare il 50 per cento del danaro raccolto. Queste esportazioni avvengono, oltretutto, senza controlli: basta la dichiarazione della banca agente all'Ufficio Italiano Cambi, il quale non ha avuto finora né i mezzi né la volontà di esercitare i controlli sull'effettiva raccolta. Il deposito del 25 per cento, senza interessi, riduce il quadro dell'esportazione all'estero ma non la impedisce. Ma è bastato a far scattare una reazione diretta a chiedere la revisione di questa norma, revisione a cui il ministro dei Beni Culturali non ha chiuso la porta.

L'Istituto Mobiliare Italiano, il più grande ente creditizio pubblico, ha tenuto una riunione in cui si è posto tale problema. La Banca d'Italia è stata "interessata" e, nonostante il parere negativo espresso sul funzionamento dei Fondi nella reazione del Governatore, la pressione non è stata ancora rimossa. Il problema è una situazione nella quale gli esponenti delle banche pubbliche italiane sostengono che i fondi comuni di investimento non possono funzionare che in due condizioni: negative per l'economia italiana: 1) l'esportazione istituzionalizzata del capitale; 2) l'acquisizione di privilegi fiscali di cui si sta discutendo da tempo.

INTERESSE — L'esigenza di intervento politico orientamenti ed il funzionamento delle banche nasce dal fatto che la situazione internazionale anziché tendere alla distensione, è caratterizzata da un'altra fase acuta di "guerra dei tassi d'interesse" con cui i maggiori paesi capitalisti cercano di attirare il capitale finanziario sul proprio mercato.

Ieri il governo francese ha portato il tasso di sconto dal 13,5 al 9,5 per cento, contribuendo alla corsa all'aumento in atto. In mancanza di accordi monetari internazionali, ognuno prende pretesto dalle decisioni dell'altro. Il Wall Street Journal prevede un tasso d'interesse primario negli USA del 9,5 per cento, equivalente a tassi commerciali del 14-15 per cento. Il problema è di natura politica. La Germania ha fatto la loro comparsa in Germania occidentale. Ieri le principali banche tedesche hanno portato il loro tasso di sconto all'10 per cento, il che significa tassi commerciali anche superiori al 15 per cento. L'economia capitalista è in crisi. La domanda di prestiti internazionali (l'Italia ne ha richiesti negli ultimi mesi per 3 miliardi di dollari, ma anche

un piccolo paese come l'Algeria sta contromando prestiti per un miliardo di dollari) è destinata ad accentuare la guerra. In questa situazione per tenere il costo del denaro entro limiti ragionevoli e tentare di ridurre l'aumento dei prezzi in Italia (due obiettivi legati fra loro) è necessario un articolato, effettivo controllo dei rapporti con l'estero.

NAZIONALIZZAZIONI — Il ruolo delle banche nell'alimentare l'inflazione, ostacolare la programmazione economica, favorire la speculazione internazionale sulle monete richiama sempre più l'attenzione delle forze politiche. Ieri in Camera dei deputati dell'Argentina ha approvato all'unanimità una forma di nazionalizzazione delle banche che consente agli istituti di credito privati soltanto di raccogliere depositi "per conto" della banca centrale. All'assemblea annuale del Partito Laburista, inglese è stata presentata l'idea con l'appoggio di una maggioranza potenziale, la mozione che impegna il partito a nazionalizzare banche e assicurazioni in caso di successo alle prossime elezioni. Due grandi banche inglesi hanno realizzato lo scorso anno, fra lo stupore generale, circa 340 miliardi di lire di profitti.

F. S.

Nei nove giorni della manifestazione che si svolgerà dal 1 al 9 settembre

Al Festival dell'Unità a Milano un grande centro di produzione TV

Per la messa a punto degli impianti stanno già lavorando tecnici e registi - Schermi giganti per le trasmissioni - Come saranno organizzati i programmi: dalla politica allo sport, all'attualità



3 MILIARDI E MEZZO PER LA STAMPA COMUNISTA (Disegno di Galvo)

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Il festival nazionale dell'Unità disporrà di un proprio centro di produzione televisiva. Nei nove giorni della manifestazione, dal 1 al 9 settembre, verranno effettuate quotidianamente circa sei ore di trasmissione. Per la messa a punto degli impianti, la preparazione delle rubriche stanno già lavorando tecnici e registi e molte organizzazioni di partito di tutta Italia. Il progetto è piuttosto ambizioso. Cerchiamo dunque di spiegare come funzionerà questo centro di produzione televisiva che non si propone di rappresentare la "controinformazione" né comunque di mettersi in concorrenza con la potentissima TV ufficiale, ma vuol costituire un mezzo di comunicazione di massa che, attraverso un rapporto reale con l'utenza...

Cuore del centro sarà lo studio di ripresa collocato in prossimità dell'Arena, nel quale verranno montati i set, i palcoscenici e le rubriche, e i "girati" i dibattiti. Disporrà di attrezzature e linee per la messa in onda dei programmi, sarà il centro di montaggio di un telecinema per la trasmissione dei documentari e del cartoni animati, di sale per la redazione dei programmi, di un centro di montaggio di un telecinema per la trasmissione dei documentari e del cartoni animati, di sale per la redazione dei programmi, di un centro di montaggio di un telecinema per la trasmissione dei documentari e del cartoni animati...

pubblico. Insieme alle riprese di spettacoli (alcuni sono di altissimo livello, bisognerà parlarne a parte), elemento cardine delle trasmissioni "arano" due rubriche fisse e il notiziario. «Momenti di storia del PCI» attraverso il 2 giugno, la prima rubrica. Si partirà dagli scioperi del marzo '43 e dalla strage di Portella della Giustiniana, per arrivare ai giorni nostri attraverso il 2 giugno, il Fronte popolare e l'attentato a Togliatti, la legge truffata, la crisi del 1956, ognuno di questi «momenti» sarà introdotto da una breve informazione di storici e giornalisti, illustrato con un documentario girato sui luoghi in cui si svolsero gli avvenimenti, commentato dai protagonisti di quei giorni. L'altra rubrica, «Come lavorano i comunisti», presenterà una sezione di riprese e servizi sull'attività delle sezioni, sulla diffusione della stampa di partito, sul lavoro tradito emigrati, sui dibattiti verso i ceti medi, ecc.

A conclusione delle rubriche, apertura della discussione col pubblico, anche questa ripresa dalla telecamera, in diretta. Discussione vera, franca, non prefabbricata e senza alcun filtro. «Tutte le trasmissioni» — sottogenerale del comitato organizzatore — sono state studiate in modo da dare il massimo spazio agli interventi della gente. Cercheremo di portare nel servizio televisivo quelle caratteristiche di partecipazione che sono proprie della vita del nostro partito e del suo rapporto con le masse.

Il notiziario — durata da 40 minuti a un'ora — «comprenderà» un commento politico sul fatto del giorno, a cura di personalità della politica, dello sport e dello spettacolo; un dibattito sui grandi problemi nazionali e internazionali del momento; la rubrica «Non si parla più di...» e basterà citare il silenzio calato sull'inchiostro per lo spionaggio telefonico per far comprendere quali temi verranno riproposti all'attenzione dell'opinione pubblica.

Un cenno, ancora, ai «concerti» che si figureranno certamente fra i «pezzi» più pregiati della TV del Festival. Uno sarà dedicato all'8 settembre, sotto il patrocinio della Resistenza e farà rivivere quelle giornate drammatiche e decisive attraverso la voce di chi le visse e vi svolse un ruolo di primo piano. Un altro riguarderà la trama nera, e presenterà documenti di eccezionale interesse sulla caduta di violenza e delitti che portarono il marchio di sangue e sugli obiettivi della «strategia della tensione».

Pier Giorgio Betti

Per la stampa

117 mila lire dalla delegazione rientrata dalla Romania

La delegazione di compagni che ha trascorso una vacanza in Romania, guidata dal compagno Luigi Gelfi e dal compagno Benvenuti, ha versato 117 mila lire per l'Unità e la stampa comunista.

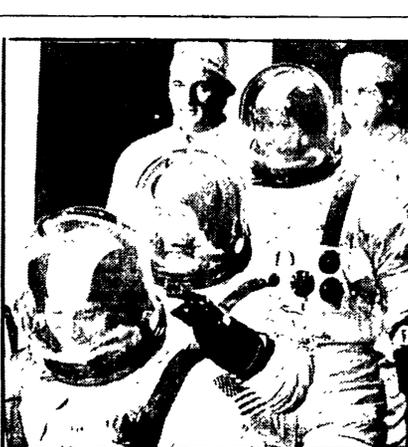
La sezione di Formia, dopo il sermone degli iscritti del partito dello scorso anno e l'apertura della nuova sezione nella frazione Maranola, ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo.

NINO MAFFEZZONI (Milano)

La notizia data dalla madre del ragazzo e il suo avvocato

DIECI MILIARDI DI RISCATTO PER LIBERARE PAUL GETTY

La richiesta dei rapitori sarebbe stata fatta una settimana fa — Respinta una controfferta giudicata irrisoria Gail Getty alla TV: «Non potremo mai pagare una cifra simile, è al di sopra delle nostre reali possibilità»



Navicella soccorre lo Skylab?

La missione dello «Skylab-2» dovrebbe proseguire per tutti i 59 giorni previsti dal programma: l'annuncio è stato dato ieri sera dal direttore del centro Johnson di Houston, dopo che per tutta la giornata si era ritenuto che il volo venisse sospeso. Tuttavia, a scopo cautelativo, la NASA ha deciso di allestire ugualmente una missione di soccorso per riportare a terra gli astronauti Bean, Garriot e Lousma qualora, a causa delle gravi avarie della capsula di comando «Apollo», si rendesse necessario un piano d'emergenza (e si tratti di ipotesi tutt'altro che escludere). Per questa operazione si conta di utilizzare lo stesso vettore «Saturno 1B» e la stessa capsula «Apollo» modificata che il 9 novembre avrebbero dovuto accompagnare sul laboratorio spaziale il terzo ed ultimo equipaggio del programma «Skylab». La missione di soccorso non potrà essere effettuata prima del 10 settembre. Nella foto: i tre astronauti dello «Skylab» alla partenza.

Per la strage di piazza Fontana

Lunghissimo confronto fra Ventura e Loredan

In libertà Alain Krivine

MILANO, 2. Giovanni Ventura, presente il suo difensore, avv. Giancarlo Sironi, è stato messo oggi a confronto con Piero Loredan, già interrogato in veste di testimone dal giudice D'Ambrosio il 29 giugno scorso. Al confronto avrebbe dovuto prendere parte anche il professor Mario Quaranta, autore, assieme al dott. Elio Franzin, di un libro basato in gran parte sui famosi rapporti informativi redatti da Guido Giannettini, il «giornalista» di Gianfrancesco Misasi, infortunato e ucciso. Il prof. Quaranta non si è presentato perché, a quanto pare, non avrebbe ricevuto in tempo l'avviso di convocazione. Il faccia a faccia fra lui e l'editore di Castelbarco è previsto per il prossimo giorno. Secondo il confronto di oggi, presumibilmente, era quello di approfondire il quadro delle conoscenze del Ventura nel periodo precedente la strage di piazza Fontana. Il confronto, al quale era presente anche il sostituto procuratore Alessandrini, è durato cinque ore.

Dieci miliardi. Sarebbe questa l'astronomica cifra richiesta dai rapitori di Paul Getty per il ritorno del nipote del re del petrolio americano Paul Getty. La richiesta del kidnapers è stata respinta dal giudice di Castello Sforzesco, ma tale controfferta è stata giudicata irrisoria dai rapitori che hanno replicato con la richiesta definitiva di dieci miliardi.

La faccenda si è fatta improvvisamente drammatica — ha detto ieri sera lo stesso avvocato della madre di Paul, Giovanni Jacoboni — siamo tutti in grande ansia. Quanto a Gail Getty, essa è rientrata precipitosamente ieri mattina a Roma dalla lussuosa villa di Capri, dove si era recata una decina di giorni fa dopo un malore che l'aveva colpita. «Non siamo affatto in grado di pagare dieci miliardi», una cifra che non è alla portata delle nostre reali possibilità... credetemi quello che vi abbiamo offerto per il riscatto di nostro figlio è tutto quello che possiamo dare...» questo è l'appello che Gail Getty ha rivolto ai rapitori e al giudice, durante una intervista alla televisione che sarebbe dovuta andare in onda nel telegiornale di ieri sera, ma che è saltata all'ultimo momento, inaspettatamente, perché la pellicola si è tranciata.

Gail è disperata — ha detto ancora l'avvocato Jacoboni — il nonno di Paul, come si sa, non vuole pagare un soldo per il riscatto e lei può contare soltanto sulla sua disponibilità finanziaria e su quella del suo ex marito, che è povero. «Dare la notizia della richiesta dei dieci miliardi è stato lo stesso avvocato, che non ha voluto precisare se la comunicazione dei rapitori è stata fatta per telefono o per lettera. «Non è stata una telefonata — si è limitato a dire il giudice — ma è assolutamente altro». Sempre facendo sulle modalità dei contatti con i rapitori, Jacoboni ha aggiunto che Gail Getty, prima che giungesse la richiesta dei 10 miliardi alla famiglia Getty aveva fatto una controfferta per il riscatto del giovane scomparso. L'avvocato non ha voluto precisare l'entità di questa cifra: alcuni parlano di 40 o 50 milioni, altri, personaggi vicini alla famiglia Getty, parlano invece di circa 250 milioni.

Il nostro non è stato un gioco al ribasso, ha sottolineato l'avvocato Jacoboni — ma è l'unica mossa possibile che ci consente di mantenere i contatti per salvare la vita al ragazzo... Altro avvocato non ha voluto precisare. Quanto a Gail Getty — che durante l'intervista alla televisione è stata colta da un malore e rinchiusa nel suo lussuoso appartamento di Parioli dove non ha voluto ricevere nessuno. Lo avvocato Jacoboni ha lasciato capire comunque che la famiglia Getty adesso è in attesa di nuovi contatti con i rapitori.

Incontro fra governo e Confindustria a Palazzo Chigi

Si è svolto ieri un incontro fra governo e rappresentanti della Confindustria: la riunione è durata quattro ore e mezzo. Al termine il ministro Colombo, conversando con i giornalisti prima di lasciare Palazzo Chigi, ha detto che è stata una giornata di lavoro e costruttiva. Il ministro Giolitti ha dichiarato che è importante lo stato di riconoscimento da parte della Confindustria della validità dei provvedimenti adottati dal governo e l'impegno a una collaborazione attiva per il successo dei provvedimenti stessi.

Sequestrate magliette con pubblicità delle sigarette

GELA (Caltanissetta), 2. Tre commercianti e tre venditori ambulanti comparivano davanti al pretore di Gela per rispondere di violazione della legge che proibisce la propaganda dei prodotti da fumo. Per la prima volta in Italia, agenti della Guardia di Finanza hanno sequestrato, nei negozi e sulle bancarelle di un mercato, 114 magliette di cotone, sulle quali erano stampate immagini di pacchetti di sigarette.

Sul trattamento economico e le condizioni di lavoro

Proposta di legge del PCI per le forze di polizia

E' stata già predisposta e sarà presentata in Parlamento - Riguarda il personale di pubblica sicurezza, carabinieri e guardia di finanza

I deputati comunisti hanno predisposto, e la presenteranno quanto prima, una proposta di legge riguardante il trattamento economico e le condizioni di lavoro del personale dei corpi di polizia, comprese l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza. I problemi che il provvedimento affronta riguardano in particolare il personale di pubblica sicurezza, per quanto attiene all'onere finanziario immediato, dalle intenzioni del governo di riassumere nella pensabilità di tutti gli stipendi, nella eliminazione di pagelle ingiuste, in una riorganizzazione di quattro retribuzioni che rappresenta l'abbandono di un vecchio e interessante disordine.

Con questa proposta di legge — che segue le altre già presentate, per il diritto di associazione sindacale e per il miglioramento dello stato giuridico — i deputati comunisti intendono, da una parte, impegnare il Parlamento in favore di una categoria di lavoratori aventi scarse retribuzioni e si propongono, dall'altra, di creare le condizioni per una riforma della organizzazione di quei corpi di polizia e presentando idonee proposte, tali da adeguare questa istituzione alle esigenze della lotta contro il crimine e per la difesa della legalità democratica e costituzionale.

Lettere all'Unità

I discriminati politici del luglio 1948

Cara Unità, ho seguito con commozione ieri sera la trasmissione televisiva «Quel giorno: l'attentato a Togliatti». Io, allora, occupata come operaia al IX Laboratorio Militare di Lecce; la notizia dell'attentato al compagno Togliatti mi giunse tramite il compagno del reparto colturale. Tra mille difficoltà, essendo noi comunisti sorvegliati in tutti i movimenti, riuscimmo a spargere la voce tra le maestranze e a organizzare subito e spontaneamente uno sciopero di protesta per l'indomani.

ricordo che mentre fuori spingeva il vento fu maggiore eravamo tutte ragazze perché era importante protestare, si avvicino un sereno attraverso il 2 giugno di stare attenta e di allontanarmi dall'ingresso del laboratorio, perché il direttore, mi disse di stare attenta dalla finestra del suo ufficio, comunque lo sciopero ci fu e fu totale.

Le conseguenze le abbiamo avute, però, perché nell'agosto del '48 (un mese dopo) incominciarono i primi licenziamenti (furono licenziati due compagni membri della C.I.) alcuni operai, molti licenziati di compagni o tessere alla CGIL.

Tutto questo conferma ciò che il compagno Ingrao disse in una riunione di lavoro, quando il nostro compagno militante al quale con dignità e coraggio mai siamo venuti meno.

Ci scrive aveva ancora segnate le sofferenze della persecuzione fascista, perché mio padre licenziato dalle FF. SS. nel 1923, era stato continuamente perseguitato da quell'odioso regime.

A distanza di tanti anni, nel ricordare quel periodo del '48, devo con amarezza constatare che la nostra vita, la nostra dignità di una pensione che riconosca in noi dei discriminati politici.

E' vero che una legge, quella del '48, è stata fatta, ma questa comprende solo i licenziati del periodo 50-59. Non fummo anche noi del nostro giorno, i discriminati politici negli anni militari?

ANNA ROCCI (Lecce)

Distruzioni con le ruspe sul Passo del Gavia

Se in buona parte del Paese ci si dà fare a disboscare, seppellire sotto valanghe di cemento, e unificare in ogni possibile modo paesaggio e natura, sul Passo del Gavia, nel 1968, si è proceduto a distruggere il vecchio ponte di legno (il vecchio ponte di legno) e a costruirne uno nuovo in cemento armato. Ebbene, nei primi mesi di quest'anno, se n'è iniziata la distruzione, si è proceduto, un'impresa di Ponte di Legno (si parla di un certo Sandrini, ma l'identificazione non è certa) a distruggere il vecchio ponte di legno, e a costruirne uno nuovo in cemento armato. Ebbene, nei primi mesi di quest'anno, se n'è iniziata la distruzione, si è proceduto, un'impresa di Ponte di Legno (si parla di un certo Sandrini, ma l'identificazione non è certa) a distruggere il vecchio ponte di legno, e a costruirne uno nuovo in cemento armato.

NINO MAFFEZZONI (Milano)

Gli ufficiali di complemento chiedono giustizia

Al direttore dell'Unità. Sono un ufficiale di complemento trattato a dorso di corno, con oltre 19 anni di servizio. Non sciro solo a nome mio, ma soprattutto come esponente della «Legge degli ufficiali di complemento» (la legge che regola il servizio di complemento), è costretto ad operare con la massima cautela per sfuggire alle «democratiche» direttive dei tutori dei vigenti regolamenti di disciplina. Per parecchi anni fiduciosi (o incoerenti) ci siamo fidati di noi, «i tutori», ma essendo ormai costretti di sentire le solite promesse, puntualmente ribadite in occasioni di elezioni con circolari di servizio, siamo giunti alla determinazione di scrivere al vostro quotidiano. La posizione di noi «trattati a dorso di corno» è una situazione di estrema ingiustizia, e noi «trattati a dorso di corno» siamo un gruppo di ufficiali di complemento che, in un paese, Prata d'Ansidonia (AQ), dove tutto è rimasto come cento anni fa, strade rotte, nessun servizio sociale e tutto il resto, si continua a rotolare DC?». Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, se lo prelevi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.